DA
" IL CAMPANILE "
DI
DOMENICA 22/6/2003-

**TORREMAGGIORE:**
**una recensione di**
**SEVERINO CARLUCCI**

# *il VENDITORE di SOGNI*

Si possono vendere i sogni? **Michele Spadaccino** lo ha fatto raccontando in un suo libro le sue vicissitudini infantili trascorse insieme ai suoi coetanei nei luoghi e durante i giorni e le ore libere dagli impegni scolastici.

Per poter vendere qualsiasi cosa bisogna trovare un acquirente e Michele Spadaccino di compratori dei suoi sogni ne ha trovato tanti durante la cerimonia di presentazione del suo libro.

Ma sono proprio sogni quelli che ci ha venduto?

*Nessuno* - scriveva Ignazio Silone in uno dei suoi libri - *ha il diritto di lasciare il mondo così come lo ha trovato* e Michele Spadaccino che in questo mondo esercita la professione di *biologo* nel suo racconto ci mostra il suo mondo di bambino descrivendolo realisticamente e che soltanto la nostalgia per quella felicissima età impermea di sogni e di fantasie.

Nel suo racconto, a noi della generazione precedente alla sua, ci ricorda i nostri giuochi infantili quando il campanilismo di quartiere imperava tra *codacchiari, fontanari, scannaggiari* e *santacrociari*, campanilismo di quartiere dimostrato il più delle volte con improvvise e violente sassaiole.

*Mazz' e llick', trave longa, ciccio ca' so' sulo, u' kurl'* e tutti gli altri giuochi infantili descritti in questo libro, comprese le sassaiole, venivano praticati da tutti i bambini in età scolare e la generazione di Michele fu l'ultima a praticarli perchè dopo è sopraggiunto il cosiddetto *progresso* che più che togliere i bambini dalla strada ha tolto la strada ai bambini.

Anche parole come *coccò, ciccì* e *ciaccià* (uovo, uva e carne), una volta proferito dagli adulti per invogliare i bambini a mangiare, sono cadute in disuso per far posto a quelle corrispondenti propinateci dalla televisione che sta globalizzando anche il nostro modo di colloquiare con i bambini dei nostri giorni.

I personaggi descritti nel libro, come il vaccaro-lattaio *'Si Ciccio* come pure i compagni di giuochi ormai cinquantenni sono esistiti ed esistono realmente così come è improntata alla mera realtà la descrizione dell'adattamento dei capi di abbigliamento usati comprati di lunedì all'*Amerika strasse*.

Tutto l'amore materno e tutta l'autorità paterna in conseguenza di qualche marachella infantile sono sintetizzate nella frase *mo' ca' ve' pat,t'* (quando viene tuo padre).

Dove Michele Spadaccino prende un grosso granchio nella descrizione del luogo principale dove si intratteneva a giuocare con i suoi coetanei è *'U Jaccio Cappellone* perchè il toponimo non deriva dalla *grossa Cappella della Chiesa di San Matteo* ma dal *soprannome della Famiglia Petrone* affittuaria di quell'area adibita a ricovero di ovini, a luogo di deposito dei covoni per la trebbiatura e di *mete* per la paglia e lo stesso fosso dove i ragazzi si intrattenevano non era altro che il resto di una cava di brecciame e non menziona affatto le *Sante Croci* in muratura poco discoste ma che a quei tempi erano già state demolite per far posto ad una strada cittadina.

Nel suo racconto l'Autore si cimenta con il dialetto torremaggiorese e lo fa in un modo schietto lasciando poi agli *studiosi* il compito di rendere più appropriata la grafica e più comprensibile la lettura. Una scusa troppo comoda per non assumersi un compito impegnativo, almeno per lui che di Cultura ne ha da vendere.... più dei suoi sogni.

Michele Spadaccino, durante la prima metà degli anni novanta, allestisce e dirige la *Nuova Compagnia Teatrale* ***l'Aquilone*** e con i suoi filodrammatici porta sulla scena *Uomo e gentiluomo* e *Filumena Marturano*, entrambe di Eduardo De Filippo, sostenendo lui stesso la parte di Domenico Soriano.

Ma l'Autore non si limita, nel suo libro, a raccontarci la sua infanzia. Nella seconda parte riporta tre racconti fantastici, che altro non sono che sogni condizionati dal *vorrei che*....Ed è proprio in questa seconda parte, nella quale emerge la sua comunicatività, nel tentativo di trasformare i sogni...in fantasie.... che prende un altro *granchio* a proposito di un oggetto descritto come *frombola* ed illustrato come una *fionda* da. **Walter Scudero** che, in uno dei suoi disegni che corredano il libro, mette in mano ad Elvis una fionda fatta con degli elastici mentre Michele Spadaccino ce ne dà tutta un'altra descrizione pur chiamandola *fionda* anche lui.

Il libro *Il venditore di sogni* è stato presentato ad un vasto e colto pubblico dal dr. **Roberto Pasquandrea** ed è stato patrocinato dalla Presidenza del Consiglio Comunale.

L'ho letto nello spazio di due ore e l'ho trovato, a parte alcune sviste, di ottima fattura e di lettura semplice e scorrevole.

La sua lettura va consigliata ai ragazzi delle nuove generazioni che non hanno la fortuna di possedere i giocattoli *fabbricati a mano* di una volta e neanche un ritrovo dove rincorrere i propri sogni, una lettura consigliabile anche agli adulti per il semplice fatto che dalle sue pagine riaffiorano i ricordi di un'età felice che non ritornerà mai più.

Elvis era un tipo strano, vestiva in modo diverso dai suoi coetanei
Agli occhi di noi ragazzi non appariva tanto normale
Da dove fosse sbucato fuori non l'avremmo mai capito
Era arrivato lì da un giorno all'altro

DA TORREMAGGIORE

# SEVERINO CARLUCCI *SENIOR*

# *MADRE TERESA DI CALCUTTA* UN MERAVIGLIOSO DONO DI DIO

*Uno scrittore, nello scrivere un libro, deve abbinare l'utile al dolce per conquistare il lettore.*

Così esordisce il prof. *Francesco Armenti* traducendo dal latino questo pensiero di Orazio nel presentare ad un folto e qualificato pubblico il libro *Madre Teresa di Calcutta: un meraviglioso dono di Dio*, scritto da **Severino Carlucci** *junior*.

La cerimonia di presentazione si è svolta nella Sala Consiliare del castello Ducale ed il presentatore *ufficiale* del libro è stato Mons. **Michele Seccia**, Vescovo della Diocesi di San Severo.

*Il vero scrittore* - continua Armenti - *è colui che spinge il lettore alla ricerca della verità, ricavandola dalla lettura dei testi classici* - e poi aggiunge , rivolgendosi all'autore - *chi scrive un libro dimostra di avere coraggio di mettersi in discussione.*

Poi, ancora il moderatore Armenti, mettendo in risalto lo stile e l'originalità del libro, citandone alcuni passi, entra nel mondo privato e spirituale dell'Autore, affermando che sia stata la stessa Madre Tersa a guidare la sua penna consigliandolo di pensare rettamente prima di accingersi a scrivere, concludendo *con questo tuo testo hai firmato un impegno verso la Società.*

Mons. Michele Seccia esordisce col ringraziare l'Autore, la Provvidenza e Madre Teresa per aver fatto una cosa bella per Dio.

*La beatificazione di Madre Teresa di Calcutta* - aggiunge il Presule - *nascondeva una verità che non tutti possono conoscere perchè Lei e San Pio da Pietrelcina sono dei personaggi vissuti nei giorni nostri.*

*Il pregio di questo libro sta nel sottotitolo* Un meraviglioso dono di Dio *perchè Madre Teresa, anche se minuta nella persona, era dotata di una forte cultura e di una smisurata intelligenza e con le sue opere di carità da Lei svolte in tutto il mondo, ci consegna ancora oggi una testimonianza che si riflette nelle nostre coscienze.*

Nel commentare alcuni passi del libro Mons. Seccia legge la *poesia sulla vita* scritta da Madre Teresa e fa un'analogia con il moderno volontariato che con la propri azione fa in modo straordinario una cosa ordinaria.

Poi si complimenta con l'Autore per l'impegno assuntosi nello scrivere il suo libro.

Ed, infine, l'Autore **Severino Carlucci** iunior.

Affrontando un caso di omonimia, dice, a microfono spento, che molti suoi conoscenti gli hanno chiesto se l'autore del libro su Madre Teresa non sia l'omonimo *senior* che di libri ne ha scritti parecchi e poi, di fronte al pubblico ed a microfono acceso, paragona la sua prima fatica letteraria agli approcci che i giovani dei due sessi tentano quando sono alle prese con i loro primo amore.

Poi entrando nel merito del contesto del suo libro, aggiunge: *La vita e le opere di Madre Teresa costituiscono un evento che non ci deve lasciare indifferenti, ma che ci deve spronare a fare qualcosa per i bene dell'Umanità.*

*Per la stesura di questo libro mi sono avvalso del contributo del materiale inedito messomi a disposizione da Padre Brian Kolodiejchuk, postulatore della causa di beatificazione di Madre Teresa, che ringrazio di cuore, così come ringrazio l'emerito Arcivescovo di Ravenna Cardinale Ersilio Tonini per l'intervista concessami, ma ho voluto che fosse la stessa Madre Teresa a guidarmi nello scrivere questo libro a Lei dedicato.*

*Va precisato, aggiungiamo noi, che il libro in oggetto, pubblicato dalla editrice Ave con la prefazione di* ***Paola Bignardi****, va consigliato ad un vasto numero di lettori in merito alla sua originalità ed alla sua scorrevolezza.*

## MADRE TERESA DI CALCUTTA.....

(continua dalla 1^ pag.)

# LA "MATITA" DI DIO

di ***Severino Carlucci, senior***

Scrivere un libro per uno scrittore di professione rientra nella sua quotidianità letteraria mentre scrivere un libro da parte di chiunque abbia poca dimestichezza con la letteratura in genere diventa un compito impegnativo il cui successo dipenderà dalla serietà della casa editrice, dalla critica letteraria e dalla, capacità dei lettori di recepirne il contenuto racchiuso nel messaggio che il libro gli trasmette leggendolo attentamente.

Si tratta del libro "**Madre Teresa di Calcutta** " che ha per sottotitolo "*Un meraviglioso dono di Dio*" pubblicato dalla Casa Editrice "AVE". Scritto da **Severino Carlucci** "junior" si avvale della prefazione di **Paola Bignardi** e dell'apporto, diretto ed indiretto, di quanti erano in possesso di conoscenze più approfondite sulla vita e sulle opere di una Benefattrice dell'Umanità che l'Autore inserisce nel libro.

Nel leggere il libro su Madre Teresa di Calcutta si resta entusiasti della sua stesura documentale e cronologica, dalla nascita a Skopje, in Macedonia, da Genitori cattolici emigrati dall'Albania quando la quasi totalità della regione Balcanica era ancora sotto la dominazione dell'Impero Ottomano, fino al ricevimento del premio Nobel per la pace ed alla sua beatificazione.

La vocazione di una vita spirituale di **Agnes Bojaxhiu** (queste erano le sue generalità anagrafiche), il suo noviziato in Irlanda, il suo trasferimento a Calcutta e la sua decisione di fondare la Congregazione delle Missionarie della Carità con la costanza di dedicarsi al recupero dei derelitti, degli emarginati, dei poveri, dei lebbrosi e degli ammalati di AIDS e fino ai funerali di stato svoltisi solennemente a Calcutta alla presenza dei rappresentanti degli Stati di tutto il mondo vengono riportati nel libro cronologicamente ed in modo da presentarsi in una lettura scorrevole.

Per la cronaca va precisato che nella prima decade del settembre 1997 i mass-media di tutto il mondo riportarono la notizia della morte di Madre Teresa e quella della Principessa d'Inghilterra **Diana Spencer** avvenuta tragicamente sei giorni prima.

Ho letto attentamente il libro su Madre Teresa scritto dal mio omonimo e l'ho trovato di ottima fattura e ne consiglio la lettura a tutti i lettori di buona volontà.

Ottima l'iniziativa di corredare il libro con la elencazione di tutti i premi internazionali conferiti a Madre Teresa, dei discorsi da lei rivolti alle famiglie e della intervista concessa all'Autore dall'Emerito Arcivescovo di Ravenna Cardinale **Ersilio Tonini**.

Il libro è stato presentato al pubblico da S.E. Monsignor **Michele Seccia**, Vescovo della Diocesi di San Severo in una cerimonia moderata dal Professore **Francesco Armenti**.

A questo punto, trattandosi di un caso di omonimia tra lo scrivente e l'autore del libro su Madie Teresa, si ritiene doverosa una precisazione, non per prendere le distanze come qualcuno potrebbe insinuare per creare confusione, anzi, personalmente asserisco di essere entusiasta della lettura di un libro fatta in poche ore tant'è la sua scorrevolezza, ma per la sotto riportata ragione!

Ho al mio attivo la stesura di una trentina di libri nessuno dei quali dato alle stampe per il semplice motivo che ritengo che la maggiore soddisfazione che possa avere un autore sia quella di leggere sotto il titolo del suo libro "stampato con i soldi dell'Autore".

Sono il primo figlio del primo figlio di nonno Severino Carlucci, classe 1871, mentre l'Autore del libro su Madre Teresa è l'ultimo figlio dell'ultimo figlio del nostro omonimo progenitore, confidenzialmente io lo chiamo "Junio" e lui mi chiama "Senio".

A parte le noie che mi procurano la sua mancata iscrizione nell'elenco telefonico e la comparsa del suo nome in un elenco di filodrammatici o in una lista di candidati ci accomuna nello scrivere un libro la documentazione cronologica.

Bravo "Junio" per avere riportato nel tuo libro la vita e le opere di una Santa Donna riconosciuta universalmente come una Benefattrice dell'Umanità.

# I BAMBINI PER MADRE TERESA

di ***Anna Maria La Croce,*** insegnate IRC

In occasione della Beatificazione di Madre Teresa di Calcutta, gli alunni delle classi V G - H del 2° Circolo Didattico Statale "San Francesco d'Assisi" di San Severo hanno espresso il desiderio di dedicarle preghiere e poesie per esaltare la sua vita dedicata ad ammirare e ad imitare Gesù.

*L'abito bianco come la purezza / e un orlo d'azzurro come il cielo di dio. / Così tu sei passata tra la gente, / la più felice e povera del mondo. / Con una carezza hai donato il sorriso / a chi mancava di tutto e a chi soffriva. / Hai dato il tuo amore / e hai dato il tuo Dio / ai poveri del mondo ed essi, nel dolore, / hanno gioito con te, Madre Teresa, / benedetta e santa.*

***Mario Fanelli***

*Madre Teresa, / tu che sei beata, / prega per tutti i poveri / neri, bianchi, gialli, / di tutti i colori. / tu che hai costruito la /città della pace / guida tutti i popoli / affinché sconfiggano la guerra. / Eri piccola / ma con un cuore grande. / Prega per la pace nel mondo.*

***Hermes Lavizzari***

# A Torremaggiore un libro per la memoria collettiva

**di Severino Carlucci**

TORREMAGGIORE. C'era proprio bisogno di un libro che riportasse nel suo contesto le vicissitudini di braccianti e di contadini impegnati per la conquista di migliori condizioni di vita nelle lotte sindacali combattute nelle nostre contrade durante gli anni cinquanta quando governanti ed agrari serrarono le file per ostacolare il movimento bracciantile e contadino.

Questo libro, intitolato "IL DEBITO D'ONORE", scritto dal sindacalista della CGIL Giovanni Fiorino Novelli, tratta, come viene riportato nel sottotitolo "Le memorie di vita ed i ricordi di lotta della gente di Capitanata".

Presentato al pubblico in occasione del 54° anniversario della uccisione di Antonio Lavacca e di Giuseppe Lamedica avvenuta in Torremaggiore il 29 novembre 1949 durante una manifestazione sindacale, il "Debito d'onore" si avvale della prefazione di Guglielmo Epifani, segretario generale della CGIL e del patrocinio della provincia di Foggia ed è stato pubblicato a cura del Sindacato Pensionati Italiani della CGIL.

Per chi ha raggiunto una certa età rivive, leggendo il contesto delle pagine del Libro di Novelli, i tempi in cui, deluse le speranze di un mondo migliore sorte in seguito alla fine della guerra ed alla nascita della Repubblica, il mondo contadino meridionale, e in special modo quello della Capitanata, si strinse attorno al sindacato per sostenere una lotta senza quartiere tendente alla eliminazione della disoccupazione agricola ed alla conquista di un pezzo di terra sopra il quale lavorare. Erano i tempi in cui il patronato agrario, forte dell'appoggio dei governanti dell'epoca, dopo aver creato un sindacato "padronale" con la scissione sindacale, si barricò dietro le sue intransigenze dall'apparenza legali ma che in realtà tendevano a mantenere in vita un sistema imperniato sullo sfruttamento al massimo della mano d'opera bracciantile riducendo la paga giornaliera ed aumentando le ore di lavoro.

Agrari e grossi fittavoli, per sfuggire all'imponibile "ettaro-coltura", coprirono le loro aziende con salari fissi con contratto fittizio e facevano mettere "a ruolo" le giornate lavorative loro imposte dalla Commissione per la massima occupazione.

A questo stato di cose si aggiunse anche il calo del prezzo dell'uva e del vino che mise in crisi la piccola azienda vitivinicola per cui braccianti e contadini furono uniti nelle lotte di quei giorni. Scioperi, manifestazioni di protesta ed occupazione "simbolica" di terreni incolti ebbero come contropartita diffide, ammonizioni e, come nel caso di Torremaggiore, morti, feriti ed arresti in massa.

La ossatura del libro di Novelli è questa; poi si estende ad altre categorie di lavoratori, riportandone vari capitoli che la "legge stralcio" della riforma fondiaria, le opere di bonifica del Tavoliere di Puglia e la irrigazione delle nostre campagne furono dovute appunto alle lotte che braccianti e contadini intrapresero in quegli anni anche se per spezzare il loro fronte molti di loro vennero messi di fronte all'alternativa della emigrazione forzata all'estero o nel Nord Italia. L'Autore de "Il debito d'onore" non ha la pretesa di essere uno storico che enuclea una serie di fatti cronologici e tematici; al contrario lascia parlare la gente semplice con parole proprie limitandosi a descriverne la personalità di chi parla ed i luoghi nei quali si svolgono le vicende riportate. Un libro che va letto con tutto il rispetto che merita un Autore che "viene dalla gavetta" facendo del sindacalismo una propria ragione di vita. Un libro di tutto rispetto perché riecheggia quelli di un grande Scrittore nostro corregionale che fu Tommaso Fiore che negli anni cinquanta, con "Il cafone all'inferno" e "Un popolo di formiche" ci tramandò le vicissitudini della gente semplice di quegli anni affinché le generazione "avvenire" non ne perdessero le memorie. Nella stessa occasione della presentazione del libro di Giovanni Novelli, Pasquale Ricciardelli ha letto una sua poesia relativa al 29 novembre 1949 così composta:

CADDERO! / AVEVANO FAME! / VOLEVANO TERRA! / TERRA DA LAVORO PER COLTIVARE! / PER PRODURRE! / TERRA DA TRASFORMARE IN PANE! / E SAPEVANO LAVORARE, PERCHÉ "CAFONI"! /. FURONO UCCISI! / BRACCIA DI BRACCIANTI CHE NON LAVORANO PIÙ! /. FIGLI DI BRACCIANTI CADUTI, RICORDATE! /: PANE AMARO, PANE INSANGUINATO IERI! / PANE DELLA GIUSTIZIA SOCIALE, OGGI.

Lo spazio non ci consente di dilungarci sul libro di Giovanni Novelli; se il suo debito d'onore nei confronti di quanti hanno lottato per un avvenire migliore lo ha pagato con il suo libro dal canto nostro siamo in debito verso di lui per averci ricordato che solo stando uniti nella lotta, come lo si è stato nel passato, si affronta e si migliora la questione sociale.

## A Torren quartiere Par

Il 14 gennaio 200 Moro, Presidente de zione per la cittadina e Direttore di Active Network, è venuto a giore (FG) per soster del Comitato di qua Francesco" impegn anni per la qualificazi quartiere ed in parti l'area "Parco della Q

Il Comitato di qua Francesco" aderente nanzattiva – movime tecipazione civica di ni Moro è stato per segretario nazionale mente si sta oppone progetto lucrativo di zione dell'area e non dell'ambiente.

La richiesta dei citt realizzazione di un pa zato, per una migliore quartiere e a salvagu maestosa quercia che zona, in continuità c

## San M a pe

**di Vittorio Simonelli**

Quest'anno a S. Ma

119

*ACCADEMIA TOSCANA DI SCIENZE E LETTERE*
*«LA COLOMBARIA»*

«STUDI»
CCVIII

EUGENIO TOSTO

# EDMONDO DE AMICIS E LA LINGUA ITALIANA

FIRENZE
LEO S. OLSCHKI EDITORE
MMIII

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PISA
DIPARTIMENTO DI LINGUA E LETTERATURA ITALIANA
SEDE di VIA S. MARIA, 44 - TEL. (050) 41515
56100 PISA

Foggia, 18/XII/03

Carissimo Amico

ritornato da Pescara, ho ricevuto la tua graditissima lettera con i due tuoi articoli sul comune (ad entrambi) amico Eugenio Tosto persona seria e preparata, degno di stima e rispetto come te del resto, che io reputo ottimo amico ed entusiasta [illegible] e sapiente registratore delle vicende culturali e letterarie (di una vita!) della nostra amata terra. Ti ammiro per questa tua solerzia ed entusiasmo considerando soprattutto (e solo io ti posso capire, che da tanti anni ormai organizzo da solo con note difficoltà, anche di salute) tanti ./.

---

Ud'A
Università degli Studi "G. d'Annunzio"
CHIETI

Al carissimo Amico e giornalista
Sig. Severino Carlucci
Via Marsala n. 104
71017 Torremaggiore (Fg.)

la mia vita!) l'età tua e i problemi che l'accompagnano. Ma tu sei un uomo fermo di [illegible] e non demordi dai tuoi programmi di vita e di lavoro, e questo ti fa onore! Coraggio, dunque, e complimenti ancora per come hai organizzato il tuo discorso critico su Testa, parlando, tra l'altro, assai bene di lui, modesto e testardo estimatore e lavoratore della (e per la) cultura, stesse caratteristiche che del resto hai anche tu. Parlerò oggi stesso (o domani) con la Signora Falina Morase per pregarla di accogliere nel Provinciale, o nella Rassegna, questi due ottimi tuoi articoli e vedrai che lo farà, anzi mi adopererò che li faccia pubblicare entrambi quanto prima.
Spero trovarti in ottima forma, come sempre, e colgo l'occasione per ringraziarti vivamente degli auguri che mi hai fatto e che contraccambio con senso di viva stima, coi affettuosi amici [illegible]!
Un caro abbraccio, e vedi di farli pubblicare i due pezzi in forma più ridotta magari anche su qualche giornale locale di San Severo di Torremaggiore. Ancora auguri e cari saluti, tuo Peppino De Matteo

---

Mitt.: Giuseppe De Matteo
Viale Ofanto n. 147
Tel.: 0881/664759 71100 FOGGIA
c: 329/9810699

Firenze, 14-1-2004

Carissimo Severino,

Lo ricevuto la tua recensione del mio lavoro su "De Amicis e la lingua italiana", apparsa su "Meridiano 16" di Lucera.

Ti ringrazio del tuo interesse per il mio libro e della pubblicazione della recensione.

Le tue considerazioni sono aderenti al mio scritto e servono a mettere meglio in luce alcuni problemi ed aspetti del lavoro.

Colgo l'occasione per

mandarti copia della recensione del Prof. Bambulli, apparsa nella rivista "Studi Piemontesi" del dicembre 2003, vol. XXXII, fasc. 2. Credo ti farà piacere leggerla.

Ti terrò al corrente di altri miei eventuali scritti.

Ti contraccambio cordialmente gli auguri per il nuovo anno e ti saluto caldamente.

Eugenio Bonetto